

Fisco e fondi: l'obbligazionario paga il 12,5% se è in white list

I TITOLI SOCIETARI

La quota investita in corporate non ha alcuna agevolazione

Gabriele Petrucciani

■ Via al nuovo regime fiscale per i redditi di capitali e redditi diversi. Martedì scorso, primo luglio, è entrata in vigore l'aliquota del 26% sugli interessi (prima era del 20%), che si applicherà anche su cedole e capital gain relativi agli investimenti in Oicr. Così, in due anni e mezzo, il regime fiscale dei fondi è più che raddoppiato rispetto al 12,5% che si pagava fino al 31 dicembre del 2011. Gli investimenti in titoli di Stato emessi dai Paesi inclusi nella cosiddetta *white list*, però, continueranno a essere tassati a un'aliquota agevolata del 12,5 per cento.

Una deroga, già in vigore da gennaio 2012 (quando si è passati a una tassazione del 20%), che è stata estesa anche ai redditi relativi alle obbligazioni emesse da enti territoriali degli Stati inclusi in *white list*. «Ma c'è un aspetto importante da sottolineare – fa notare Marcello Ferrara, analista finanziario di Consultique –. Se, per esempio, abbiamo acquistato quote di un fondo o di un Etf con un portafoglio ripartito equamente al 50% tra azioni e obbligazioni governative che godono del regime fiscale agevolato, una metà dei potenziali proventi realizzati al momento del disinvestimento sarà tassato al 12,5%, indipendentemente dalla componente di portafoglio che ha generato la plusvalenza».

Dunque, anche se la parte bond non produce "utile" si potrà comunque godere di una fiscalità agevolata, in proporzione alla quota di portafoglio investita in titoli di Stato *white list*. «In sostanza, non si va a guardare da dove provenga il reddito, come ha confermato, nella sua consistenza e applicazione, l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate – continua Ferrara –. Questo crea un elemento di vantaggio per il mondo del risparmio gestito, in quanto lo stesso criterio non viene applicato a un investitore fai da te». Occhio però al fondo in cui si investe. Se la quota di portafoglio dedicata ai bond è investita in titoli corporate salta il vantaggio fiscale.

Altro aspetto importante da sottolineare, infine, è la previsione di un regime transitorio per gli Oicr che riguarda i proventi derivanti dalla partecipazione ai fondi a prescindere dall'oggetto dell'investimento, dalle modalità di sottoscrizione o rimborso e dal Paese di istituzione. In pratica, in caso di plusvalenza a seguito di un disinvestimento, i proventi realizzati fino al 30 giugno 2014 saranno tassati al 12,5/20%, mentre quelli realizzati dal primo luglio subiranno una tassazione del 12,5/26 per cento.